

Il colpo di scena a quaranta giorni dalla scomparsa del possidente sardo

Nicoli avrebbe massacrato Pittorru per non pagargli un vecchio debito

DA IERI E' CHIUSO NELL'UCCIARDONE

L'avvelenatore di cinque contadini



PALERMO, 26. Lo hanno rinchiuso nell'Ucciardone di Palermo, ieri mattina, Salvatore La Fata, l'agario di Partinico che ha avvelenato l'altro giorno cinque persone (due braccianti sono morti, altri tre contadini sono ancora in gravissime condizioni) per riavere, prima che scadesse i termini del contratto ma quando la terra era già stata trasformata in un rigoglioso giardino d'agrumi, i sette tonnellate di agrumello affidati al mezzadro. E' reo confesso: ha ammesso di aver mescolato all'olio

Solo un pescatore salvo nelle acque di Cervia

Naufraga il motoscafo 3 scompaiono in mare

RAVENNA, 26. Un uomo è annegato, due sono scomparsi in mare nel naufragio di un grosso motoscafo. Solo uno dei passeggeri è stato ritrovato vivo da un'unità della Finanza: è Luigi Tassoni, 54 anni, da San Giovanni in Persiceto.

Revocate 4751 patenti sospese 19.000

Non possono più fiutare la patente 4.751 automobilisti che lo scorso anno, hanno provocato incidenti gravissimi o hanno commesso infrazzioni a ripetizione e tutte pericolose. Il documento è stato revocato loro per sempre. 19.027 persone sono state private, invece, per un certo periodo, dell'abilitazione alla guida: ora possono sedere di nuovo al volante ma sul loro capo pende la spada di Damocle dell'aggiudicamento definitivo.

Nulli decine di migliaia di processi

Decine di migliaia di processi, fra i quali i più clamorosi degli ultimi anni sono nulli, secondo la Corte costituzionale, in quanto, nella fase istruttoria di cui sono stati violati i diritti della difesa. Questa la sostanza di un'ordinanza emessa ieri dalla Corte costituzionale, la quale ha depositato in cancelleria anche due sentenze e una seconda ordinanza. La decisione dei giudici costituzionali avrà difficilmente un riflesso nella pratica, perché la Corte di cassazione è una parte della magistratura ordinaria non la rispetteranno.

Poi avrebbe dato il cadavere in pasto ai maiali — Il doppio sequestro simulato per sfornare i sospetti — Le indagini sulla strage di Mamoiada — Ore decisive per gli indiziati del rapimento di Moralis — Continua la caccia a Càmpana — Proibito pagare i riscatti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26

Lino Nicoli avrebbe ucciso Paulino Pittorru per non pagargli un vecchio debito. Ufficialmente gli investigatori non lo confermano ma ne sono convinti. E agguantano che, l'allevatore di Lula, dopo aver colpito a morte il compare nella tenuta di Ussurgia, ne avrebbe occultato il cadavere. Poi, per sfuggire alla accusa di omicidio, avrebbe inventato la storia del sequestro del possidente e del suo successivo rapimento da parte dei banditi. Il giallo di Calangianus — nonostante questa ricostruzione e il conseguente arresto di Nicoli, avvenuto ieri sera — non è ancora del tutto chiarito. L'allevatore di Lula, come è noto, è stato incriminato dal magistrato per simulazione di reato e sospetto omicidio con soppressione di cadavere. A Tempio, Calangianus e Lula la notizia non ha destato reazioni di rilievo. L'opinione pubblica prevedeva una svolta di questo tipo. Già da molti giorni carabinieri e polizia erano entrati nell'ordine di idee che il Pittorru fosse stato ucciso.

La presenza, nell'ordine di cattura spiccato nei confronti di Lino Nicoli, dell'accusa di occultamento di cadavere ha fatto prendere piede ad alcune voci che all'inizio erano state scartate come inattendibili. Il cadavere di Pittorru sarebbe stato dato in pasto ai maiali. Ma si tratta solo di voci. E' chiaro che, se il cadavere non sarà ritrovato, queste voci rimarranno tali.

A Mamoiada, ieri una grande folla ha partecipato ai funerali di Antonio Deiana e di Agostino Salvai, assassinati l'altra notte nella loro casa da due banditi armati di pistola. Come è noto, per la strage è stato fermato un commerciante di Orune, residente però a Mamoiada, Sebastiano Busa, di 29 anni. Questi, dopo l'interrogatorio, è stato trasferito, sempre in stato di fermo, nelle carceri di Nuoro. Pare che uno dei motivi che ne hanno consigliato il fermo sia stato un suo eventuale rapporto con Francesco Tada, il pastore di 23 anni fermato l'altro giorno dalla Stradale ad un posto di blocco. Come si ricorderà, il Tadeu aveva una mano insanguinata ed inoltre nella sua auto sarebbe stato trovato un bossolo di pistola calibro 7,65, simile, pare, a quelli rinvenuti nella casa delle due vittime.

Le prossime ore saranno decisive anche per il padre e i fratelli di Gavino Falconi, fermati subito dopo la liberazione di Luigi Moralis. Essi sarebbero implicati, infatti, nel sequestro del commerciante cagliaritano. Oggi gli inquirenti hanno trasmesso alla magistratura un rapporto. Qualcuno parla di colpo di scena. E' difficile sapere di più.

Nelle campagne del Nuorese, tra Bitti e Orune, carabinieri e baschi blu sono sempre alla caccia di Giuseppe Càmpana, il latitante che si trovava con Pirari durante il lungo conflitto di martedì. Intanto si è avuta notizia che il bandito-studente era un autorevole componente delle bande che facevano capo a Graziano Mesina e Giuseppe Càmpana. Quest'ultima ipotesi non conferma tuttavia la prova sicura — è stata raccolta sulla base di alcuni indizi trovati dai carabinieri. Ieri il colonnello Luchi, comandante del gruppo di Nuoro, ha precisato che la squadra di militari che ha ingaggiato il conflitto a fuoco in cui ha trovato la morte Giovanni Pirari, si trovava in regione Sa Matta, dove è avvenuto lo scontro, per una ragione precisa: agganciare Giuseppe Càmpana. Il latitante era stato avvistato nei giorni precedenti e la sua presenza era stata segnalata con una certa approssimazione proprio in quella zona. Sulla identità del bandito rimasto ferito nello scontro ma comunque riuscito a fuggire, i dubbi si fanno sempre più labili. Secondo gli inquirenti, si tratterebbe proprio del fuorilegge di Orune.

Prima di mettersi con Càmpana, Giovanni Pirari sarebbe stato con Mesina (che avrebbe messo a sua protezione l'esperienza di bandito introvabile) per qualche mese. Il team Mesina-Pirari sarebbe sciolto dopo il conflitto di Ospodina, in cui trovò la morte lo spagnolo Miguel Atienza. Seguendo la logica che deriva da queste voci, il bandito-studente avrebbe partecipato a molti dei sequestri di persona avvenuti

nell'ultimo periodo. C'è chi dice che abbia partecipato anche ai rapimenti degli ozieresi Petretto e Campus.

E' chiaro che tutte queste ipotesi sono possibili (anche il ritaglio di giornale con la foto della famiglia Moralis trovato addosso al giovane induce a ritenere credibile il suo ruolo nel sequestro del commerciante cagliaritano). Tuttavia nessuna prova è probabilmente in mano agli inquirenti, che stanno valutando con attenzione l'attendibilità delle voci.

Sull'opinione pubblica sarda ha avuto molto effetto il comunicato che i procuratori della Repubblica della Sardegna hanno emesso dopo la riunione di Nuoro. Vi si dice che d'ora in poi le forze di polizia continueranno le indagini anche durante le trattative per il rilascio di un sequestrato e cercheranno, attraverso pedinamenti degli intermediari, di catturare le bande dei fuorilegge nel momento in cui hanno ancora l'ostaggio in mano. E' una

decisione abbastanza inquietante: tanto è vero che, altre volte, allorché gli inquirenti decidevano di accelerare le indagini prima della liberazione del sequestrato, hanno trovato sempre la decisa opposizione dei parenti delle vittime.

La cronaca registra infine un conflitto a fuoco nelle campagne di Nurri. I carabinieri durante un servizio di pattuglia, mentre percorrevano la strada 198 su una camionetta, hanno trovato uno sberamento di sassi. Buttatisi a terra, hanno scorto alla luce dei fari quattro persone appostate sul ciglio della strada. I banditi hanno aperto il fuoco e sono poi fuggiti in direzione di Sadali. I carabinieri, sparando anch'essi, hanno tentato di inseguirli. Forse uno dei fuggiaschi è rimasto ferito. Pare che il blocco fosse stato preparato per rapire un possidente di Nurri.

Giuseppe Podda

Sulla strada delle stazioni spaziali URSS

Girandola di Cosmos

Con il lancio di ieri sono 5 in sette giorni

A 15 anni insegnerà nell'ateneo del Michigan



NEW YORK — Eccola la prima della classe, quella che a 15 anni insegnava matematica all'università del Michigan. Si chiama Edith Etern ed era una bimba prodigio fino all'età di due anni quando imparò a leggere. A quattro anni aveva già giocato a scacchi e a dodici entrò all'università. Edith consegnerà la laurea in agosto e dopo inizierà l'insegnamento. La scelta ha delto fra sei o sette offerte di diverse università.

Gli obiettivi del programma - Dichiarazioni di scienziati - La costruzione a blocchi delle piattaforme - Batterie solari per l'alimentazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Un altro sputnik della serie Cosmos è stato lanciato oggi a 15 ore di distanza dagli altri due che hanno raggiunto l'orbita ieri. Il Cosmos 219 assolverà, da quanto si è capito, una missione ispettiva diversa da quella degli altri perché la sua orbita è molto allungata e sarà l'apogeo a 1770 chilometri da terra e il perigeo a 222 chilometri.

L'estrema intensità del programma d'indagine dello spazio circumterrestre attira sempre più l'attenzione degli osservatori che si chiedono quale sia il significato di una raccolta tanto intensa d'informazioni (normalmente occorrono settimane per decifrare tutti i dati inviati da un satellite artificiale). Se ne desume che, con tutta probabilità, ogni Cosmos ha un programma molto delimitato e perciò molto denso. Non solo. Si ritiene che il materiale che il sistema telefonico rimette a terra sia già largamente elaborato dalle stesse apparecchiature di bordo, senza di cui sarebbe un vero e proprio ingorgo di informazioni.

Qualche sia lo scopo immediato di questa attività non si può dire. Si sa tuttavia che il programma del Cosmos si articola in quattro punti essenziali: la ispezione delle condizioni fisiche dello spazio circumterrestre, l'osservazione meteorologica, la sperimentazione di sistemi di montaggio automatico di macchine complesse in orbita, la messa a punto di nuove tecniche di miniaturizzazione e di nuovi sistemi di telecomando e di radiocomunicazione. Emergono soprattutto e si congiungono in un

unico insieme logico l'aggiornamento automatico degli sputnik e la perfetta conoscenza delle condizioni fisiche dello spazio perché, ormai a tutte lettere, i sovietici hanno fatto sapere che puntano alle stazioni orbitali come base per il programma dei voli interplanetari.

Proprio in relazione a queste prospettive, il settimanale «Nedelia» fa parlare una serie di scienziati che presentano alcune considerazioni e dettagli di interesse. Punto di partenza di tutte le dichiarazioni è che l'aggiornamento automatico del Cosmos 212 e 213 avvicina la costruzione di grandi stazioni orbitali. In particolare si è aperta la possibilità di costruire stazioni orbitali «bi-chi» in orbita ciascuna con un proprio razzo. Il prof. Pokrovskii ritiene che sarà più facile costruire stazioni di volo orbitale. Non si deve neppure escludere che si giunga a disporre, su una determinata orbita, di un buon numero di stazioni permanenti, ciascuna di esse simile al sistema delle stazioni ferroviarie su una stessa linea. Più queste stazioni saranno frequenti e più sarà possibile concentrare voli a grandi velocità e potranno rifornirsi in volo piuttosto spesso. Lo stesso scienziato ritiene che, come materiale da costruire, si dovrebbero adottare lamine superleggere in forma di specchio e canali di raccolta i raggi solari per alimentare le rispettive batterie.

Il prof. J. Avnall suppone che prima o poi si giungerà a utilizzare gli asteroidi come materiale da costruzione cosmica, ammesso che si riesca ad elaborare sistemi così precisi di guida da poter fare atterrare le navi spaziali su di essi.

Enzo Roggi

L'opera fu dipinta a 86 anni dal maestro veneto

RUBANO UN TIZIANO DA MEZZO MILIARDO

I ladri fuggiti in bicicletta

Il furto nella chiesa di Medole - Durante la notte hanno staccato la tela dalla cornice - Colpo su ordinazione o impresa artigianale di sprovveduti? - Le vicende del quadro da Napoleone alla guerra del '15



Il quadro del Tiziano rubato

Chiede il PG della Cassazione

I fatti di Sassari: altrove il processo

Il 7 maggio prossimo la Corte di Cassazione (prima sezione) deciderà se il processo per i fatti di Sassari potrà celebrarsi nella sede naturale, appunto a Sassari, o se dovrà essere spostato in altra città. Per quella via, infatti, è stata fissata la camera di consiglio durante la quale dovranno essere esaminate le istanze degli imputati e della procura generale di Cagliari.

Intanto il procuratore generale della Cassazione, tramite il proprio sostituto Criscuoli, ha espresso parere favorevole al trasferimento del processo, nel quale figurano accusati l'ex capo della Mobile di Sassari, Elio Juliano, il vicequestore Grappone e altri poliziotti. Anche secondo il dottor Criscuoli, lo svolgimento del processo a Sassari provocherebbe un turbamento dell'ordine pubblico. L'affermazione è di indubbia gravità.

MEDOLE (Mantova), 26

Hanno rubato da una chiesa un quadro del Tiziano e sono fuggiti in bicicletta, il professor Alessandro Dal Prato, direttore dell'Istituto artistico di Guidizzolo (Mantova) ha dichiarato che la tela, «il risorto appare alla madre», dipinta dal maestro nel 1563, ha un valore inestimabile. Era l'unica opera di Tiziano rimasta nella provincia di Mantova e gli specialisti parlano di un valore venale di circa mezzo miliardo di lire. Si tratta, comunque, di una valutazione che risale al 1939. Se il colpo non è stato eseguito su ordine di un alto prelato, il gruppo organizzato di trafugatori (molti clamorosi furti di opere d'arte portati a termine in questi ultimi anni in Italia, fanno proprio nella chiesa alle ore 6 per celebrare la prima messa. «Mi sono accorto subito — ha raccontato più tardi — che mancava il quadro che era sistemato al centro dell'abside, dietro l'altare maggiore, in un punto ben visibile da tutta la chiesa. Poi — ho proseguito don Grossi — ho visto a terra una scala e i resti della cornice e mi sono subito reso conto che il quadro era stato rubato. Era un quadro di grandissimo valore».

La tela raffigurava una apparizione di Cristo benedice con Maria innocochiata. Nella parte alta, erano dipinte due file di potti alati.

Secondo le notizie rese note subito dopo il furto, Tiziano, alla età di 86 anni, nel 1563, in occasione di un suo viaggio a Brescia, sarebbe passato per Medole dove aveva un nipote parroco. La visita si protrasse più del previsto perché il grande maestro contrasse una noiosa ma letale malattia che lo tenne a letto per un mese. Guarito per miracolo, avrebbe dipinto il quadro per la chiesa del nipote.

Si tratta di una delle poche opere del Tiziano a carattere religioso. I ladri, secondo gli accertamenti della polizia, erano entrati in chiesa da una porta secondaria e con una scala avevano raggiunto il quadro che misurava metri 2,70 per 1,08.

Staccato, a terra, avevano provveduto a liberare la tela dalla cornice, con un cacciavite e un coltello. In base ai cuni indizi, sarebbe stato portato a termine da più persone ma non su commissione. I ladri avrebbero, infatti, dimostrato una grande improvvisazione, rubando due biciclette per la fuga. Successivamente, dopo aver tentato, nei pressi dell'abitazione di un industriale di impossessarsi di una «Giulia» a cui sono stati antifurto si sarebbero acccontentati di una «500» posteggiata lì vicino.

La tela rubata, nel periodo napoleonico, fu sottratta per non farla prendere dall'esercito francese e in seguito all'intermezzo di Napoleone fu restituita. Durante la prima guerra mondiale fu trasferita temporaneamente a Venezia. Nel 1939 venne esposta a Venezia nella mostra dedicata alle opere di Tiziano.

Il furto, comunque, sarebbe avvenuto fra le 22 di ieri e le 6.15 di oggi. Alle 22 infatti il sacrestano Luigi Prattin, che ha fatto un giro per la chiesa, ha notato che il quadro era al suo posto.

in breve

Memoria trasferibile nei topi

NEW YORK — Iniettando in alcuni topi un estratto del cervello di altri topi opportunamente addestrati, uno scienziato americano è riuscito a trasferire nei primi la memoria dei secondi. Gli esperimenti sono stati portati a termine dal dott. George Ungar, dell'università Baylor di Houston (Texas).

Cadillac rubata a comando

NEW YORK — La polizia ha messo le mani su una banda che rubava «Cadillac» su ordinazione. Se il cliente chiedeva un'auto i capi dell'organizzazione controllavano se il veicolo richiesto era a disposizione nei loro garage. Altrimenti, ordinavano che fosse eseguito un furto per soddisfare la richiesta. Gli autori materiali del colpo guadagnavano 175 dollari per auto.

Non trovano 2 bimbe

ROTTERDAM — La polizia ha annunciato di non avere ancora trovato traccia delle due bambine di sette anni scomparse, domenica pomeriggio, nel centro della città. Partecipano alle ricerche duecento agenti, trecento uomini della difesa civile, cinquanta vigili del fuoco e 130 marine e sommozzatori.

Eroina in camera

ISTANBUL — Un chimico austriaco, Edwin Biber, e l'ingegnere tedesco Heinrich Thuermer, sono stati arrestati dalla polizia. I due turisti avevano tentato, nelle loro camere di albergo, di fabbricare eroina. Sono stati sequestrati tre chili di oppio.

Meno fatica sulla Luna

LOS ANGELES — Dopo quattro anni di studi la «Garret Corporation» è giunta alla conclusione che passeggiare sulla Luna richiederebbe all'uomo un terzo dell'energia impiegata sulla Terra per un movimento deambulatore.

Vaccino per la rosolia

BRUXELLES — Un laboratorio scientifico belga ha messo a punto un vaccino contro la rosolia, malattia che si manifesta su donne in stato interessante, con gravi conseguenze anche per il nascituro. Il vaccino sarà distribuito molto presto in tutto il Belgio.

Omaggio a Sherlock Holmes

LONDRA — Domani, venti signori vestiti in abiti ottocenteschi giungeranno a Reichenbach, in Svizzera, dove Sherlock Holmes, il noto poliziotto mai esistito se non nella fantasia di Sir Arthur Conan Doyle, fu fatto morire nel corso di una delle sue tante avventure. Si tratta di ammiratori del personaggio che si ritroveranno insieme al figlio di Conan Doyle per rendere omaggio a Sherlock Holmes.

Cade addosso al treno

TORINO — Un facchino disoccupato, Giovanni Vettori, di 39 anni, abitante in provincia di Treviso, dormiva, non avendo di meglio, sotto una delle arcate della galleria ferroviaria del quadrivio di Zappata. Girandosi, il facchino, è caduto sui binari ed è stato urtato da un treno. E' rimasto gravemente ferito.